

REGISTA E CANTANTE LIRICO

# LUCA MICHELETTI «ANDAI IN SCENA A 4 ANNI MIO PADRE MI INVENTÒ UN RUOLO NEL *MALATO IMMAGINARIO*»

DI GIAN LUCA BAUZANO

**S**olo se conosci le regole del gioco, ti diverti. Luca Micheletti lo sottolinea più volte mentre parla, lo ripete a sé stesso ogni giorno prima di andare a teatro. Dove si trasforma in cantante lirico, voce da baritono, bella presenza e barba romantico-rinascimentale, oppure in attore di prosa. Ma anche regista a tutto tondo, prosa e lirica, senza dimenticare le "digressioni" come traduttore, drammaturgo e autore. Ma solo quando non fa il marito e, da una manciata di mesi, il papà: classe 1985, bresciano, sposato con il soprano Elisa Balbo, cantante lirica dalla quale ha avuto Arianna. Nome impegnativo, non c'è che dire. «Perché mai. Piuttosto carico di simboli e di buon auspicio, la sposa di Dioniso». Appunto. Dimenticavo che Micheletti è l'uomo delle metafore e delle simbologie. Quando risponde del resto è il mondo del teatro che si racconta nelle sue differenti espressioni. «In realtà mi ritrovo più come uomo delle metamorfosi», ribatte scherzando. Come Fregoli. «Sono figlio d'arte, la mia è una famiglia d'attori da generazioni, già a metà Ottocento i miei antenati giravano l'Italia con un palcoscenico mobile. I miei genitori poi hanno creato la compagnia de "I guitti", omaggio alla tradizione, agli "scavalca montagne", gli attori in grado di recitare ovunque e in qualunque situazione. L'arte raggiunge ogni tipo di pubblico».

Visto il carnet fittissimo di impegni di Micheletti sia per questa stagione, ma anche per molte altre future, quest'artista

mantiene fede alla tradizione di famiglia. Da uomo delle metamorfosi, in questo momento è cantante lirico sotto i riflettori: lo attende il debutto in *Don Carlo* di Verdi a Londra alla Royal Opera House: affronta il titolo per la prima volta così come il ruolo di Rodrigo, l'amico fraterno del protagonista (30 giugno/15 luglio; roh.org.uk); sul finire dell'esatte il primo cambio di costume, il 6 settembre a Verona all'Arena sarà l'amante di Carmen, il torero Escamillo, mentre in autunno due ruoli mozartiani: Figaro alla Scala di Milano nelle *Nozze di Strehler* e poi *Don Giovanni* al Massimo di Palermo. **L'opera lirica, la sua metamorfosi più recente**

«Ci sono inciampato 10 anni fa. Recitavo Brecht all'Argentina di Roma. Recitavo e cantavo. Il regista Marco Bellocchio mi ha visto e mi ha chiesto se me la sentivo di partecipare a un suo cortometraggio su *Pagliacci* come cantante. Da bimbo suonavo pianoforte e sassofono, la musica era un'amica. Ho cercato chi mi educasse la voce.

«LA MIA È UNA  
FAMIGLIA D'ATTORI  
DA GENERAZIONI,  
GIÀ A METÀ 800 I MIEI  
ANTENATI GIRAVANO  
L'ITALIA CON  
UN PALCOSCENICO  
MOBILE»

Il tenore Mario Malagnini lo ha fatto e ora mi segue ovunque. E cantare in *Pagliacci* è stato come rivivere la storia di famiglia: l'opera racconta le vicende di un gruppo di attori girovaghi. Come i miei antenati.

**Il debutto nel teatro di prosa invece?**

«A quattro anni».

**Complimenti. Ruolo?**

«Uno inventato da mio padre».

**Inventato?**

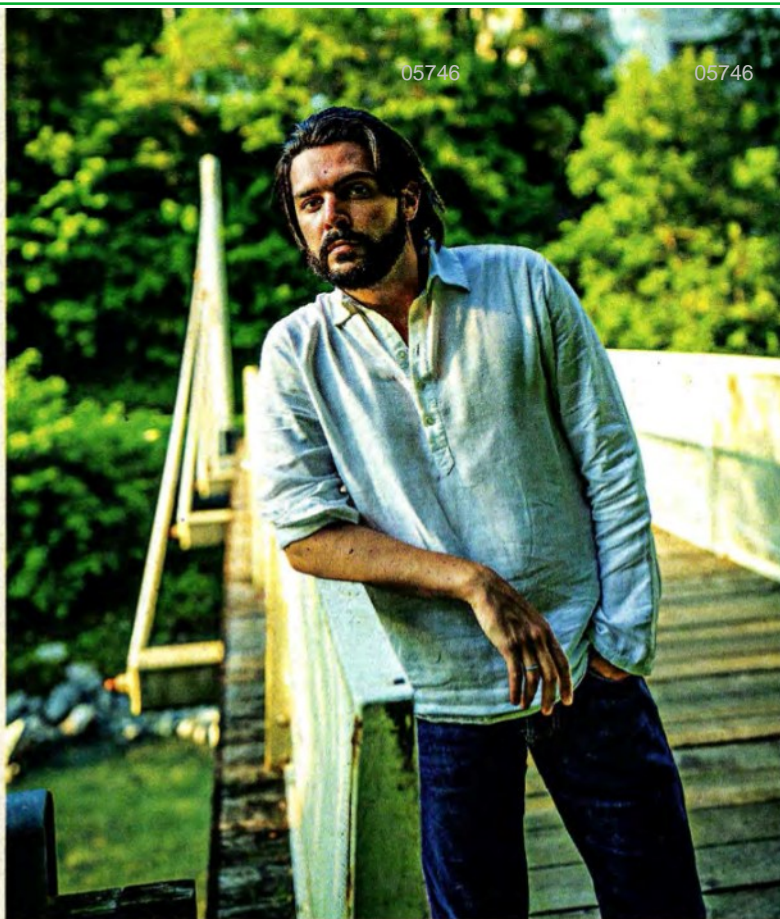
«Esatto, nel *Malato immaginario* di Molière. Mio padre interpretava Argante, il protagonista, io invece un immaginario ragazzino di bottega della farmacia. Lo aveva pensato per permettermi di stare in scena con lui».

**Da allora Molière si è trasformato in uno dei suoi grandi amori.**

«Sono ben otto i titoli di Molière che ho affrontato, come interprete o regista. *Le furbie di Scapino* il lavoro che ha segnato il mio debutto nella regia, non ancora maggiorenne. Anche in quell'occasione al fianco di mio padre. Non solo. Avevo doppio ruolo. Recitavo Scapino e dirigevo lo spettacolo, e mio padre nel ruolo di Geronte» Molière attende di nuovo Micheletti, a Milano il prossimo novembre: al Parenti sarà la star de *Il Misanthropo*, spettacolo di Andrée Ruth Shammah dove Micheletti ha debuttato lo scorso maggio con successo alla Pergola di Firenze.

**Attore e regista. Ora anche cantante lirico e regista: il progetto *L'ultimo viaggio di Sindbad*, partitura contemporanea commissionata a Silvia Colasanti dall'Opera di Roma, in prima**





Luca Micheletti, 37 anni, nato a Brescia. È cantante lirico, attore di prosa e regista di lirica e prosa

**mondiale nell'autunno 2024 e per lei doppio ruolo.**

«La partitura musicale sta prendendo forma. Confermo la mia presenza come regista. Ammetto che mi affascina la proposta di Colsanti anche di cantare. Ma è un'ipotesi. Sto lavorando sul testo di Erri De Luca, dal quale nasce il lavoro. Un tema di grande attualità, il viaggio. Mitico e reale. C'è il sogno di Sindbad, il personaggio delle *Mille e una notte*, e la sua reincarnazione contemporanea, il marinaio che porta i migranti di oggi verso il loro sogno europeo. Con le loro storie, sogni e leggende. Il coraggio. Racconto di mare e di vita».

**Micheletti artista poliedrico e metamorfico, può raccontare dai suoi differenti osservatori la situazione oggi di teatro, pubblico, del rapporto media, società e cultura.**

«Sono consapevole che il mio osservatorio è privilegiato. Lo vivo come testimone del mio tempo. Imprescindibile. In tal modo porto avanti ogni progetto. Molteplici palcoscenici altrettante attività artistiche. Questo consente di vivere una costante me-

tamorfosi, da qui la necessità di conoscere le regole del gioco, tutte, solo così nasce un dialogo col pubblico. Attraverso il quale vorrei far scattare un ingranaggio in grado di portare a presa di coscienza, di chi va a teatro, ma anche delle istituzioni».

**Risultati?**

«Tutti noi riceviamo di continuo sollecitazioni esterne, quindi anche chi viene a teatro. Questo ha squadernato i rapporti. L'artista, sia attore, cantante, regista o autore, oggi dovrebbe tentare di ristabilire un equilibrio antico. Non è necessario per

**«L'ECESSIVO  
DESIDERIO  
DI PROTAGONISMO HA  
CAMBIATO LE REGOLE.  
BISOGNA RIBADIRE  
LA FUNZIONE  
DELL'ARTISTA COME  
TRAMITE»**

forza portare, diciamo così, "il pubblico in palcoscenico". Necessaria una mediazione. L'eccessivo desiderio di protagonismo e visibilità ha cambiato anche cancellato a volte, le regole del gioco. Ma questo non aiuta. Restituire ancor meglio ribadire il ruolo dell'artista come tramite».

**Quindi artisti e registi onnipotenti, con spettacoli iconoclasti e testi imposti.**

«Esattamente l'opposto. Creare il dialogo. Lo si può fare solo accompagnando garbatamente lo spettatore a comprendere. Cosa? Le regole del gioco. Conoscere il testo, riacquistare un gusto. Le messe in scena iconoclaste o i riadattamenti di testi, se fatti devono avere un senso. Ho studiato filologia all'università e quel giusto equilibrio tra la fedeltà al testo e la contemporaneità di lettura, una strada da percorrere».

**Sentirla parlare ricorda Faust alla ricerca di esperienze sempre nuove. Si sente così o più sulfureo come Mefistofele?**

«Mephisto per la precisione».

**Quello di Klaus Mann?**

«Precisamente, il romanzo, diventato film con la regia di István Szabó, incentrato sulla figura dell'attore e regista Gustaf Gründgens, focus il rapporto tra artista e potere. Da sempre il mito di Faust è nodale nella mia vita e nella mia carriera. Permette una costante analisi dell'uomo e dell'artista. I suoi rapporti. Più profondi e delicati».

**Il rapporto con il potere, oggi?**

«Complesso. Istituzioni e politica dovrebbero comprendere che la cultura e il teatro, sin dall'antichità considerati un tramite rivoluzionario per i testi portati in scena, per la voce libera degli autori, in realtà aiutano a costruire una coscienza sociale, un nuovo equilibrio, un background non solo per chi viene a teatro, e oggi fortunatamente le sale sono affollate, ma per tutti. In particolare le nuove generazioni. Instaurando un confronto serrato con le istituzioni si può ottenere una crescita, l'attore deve divenire un tramite. Goethe nel *Wilhelm Meister* afferma che si possono perdonare all'attore tutti i difetti dell'essere umano, ma nessun difetto dell'attore può essere perdonato all'essere umano. Il teatro come lo intendeva Luca Ronconi, deve tornare a essere strumento di conoscenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA